

1.

---

Dopo l'incidente, diventai meno visibile. Non nel senso ovvio che andavo a meno feste e non mi si vedeva più in giro. O almeno non solo. Nel senso che, dopo l'incidente, diventò letteralmente più difficile vedermi.

Nel ricordo, l'incidente ha acquisito una sua aspra e abbagliante bellezza: la luce bianca del sole, un lento e ripetuto volteggio nello spazio, come su una di quelle giostre i cui abitacoli ruotano su una piattaforma rotante a sua volta (da sempre le mie preferite), la sensazione che il mio corpo si muovesse più veloce del veicolo che lo conteneva e in senso opposto. Quindi una luminosa, ramificata incrinatura, io che sfondo il parabrezza e volo all'esterno, insanguinata e terrorizzata e confusa.

La verità è che non ricordo nulla. L'incidente avvenne di notte, durante un acquazzone estivo su un tratto d'autostrada deserto circondato da campi di mais e soia, a qualche chilometro da Rockford, la città dell'Illinois in cui sono nata. Schiacciai il freno e la mia faccia si schiantò contro il parabrezza, facendomi





